Tiratura: 124.748 Diffusione: 84.581

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 24-03-2019
Pagina 25
Foglio 1

Creatività. La capacità di creare qualità e atteggiamenti nel saggio di Wilson

Il tratto distintivo della specie umana

Arnaldo Benini

Da quando la biologia ha inserito nella natura tutti gli attributi umani, anche quelli esclusivi come linguaggio e autocoscienza, e da quando è indiscussa l'opinione del genetista Theodosius Dobzhansky che «nulla in biologia ha senso se non alla luce dell'evoluzione»i neurobiologi ricercano i meccanismi della creatività umana e le loro «radici evolutive»", come le chiama Pievani nell'eccellente introduzione al libro interessante e problematico del sociobiologo E.O. Wilson.

La creatività, cioè la capacità di creare atteggiamenti e qualità nuove, nel senso buono è preziosa e facilita di molto l'esistenza. Essa, dice Wilson all'inizio del suo studio, «è il carattere distintivo della nostra specie e ha come fine ultimo la comprensione di noi stessi: che cosa siamo, come siamo diventati così e quale destino, se esiste, determinerà le tappe future della nostra traiettoria storica». L'origine della moralità che sentiamo dentro di noi è un evento creativo che va ben oltre l'altruismo che molte specie praticano. «La selezione naturale a livello di gruppo - scrive Wilson - favorì l'altruismo e la cooperazione».

Così nacque la socialità, culla della creatività e dell'evoluzione culturale, che portarono l'uomo a prevalere sulla natura vivente (tranne che su virus e batteri!) nonostante la sua fragilità fisica. Ma nacque anche altro, sul quale, dopo un fugace accenno alla «follia» in cui può disgregarsi la nostra fantasia, Wilson sorvola. L'uomo ha creato, ad esempio, la crocifissione, per godersi a lungo l'agonia del condannato.

La domanda che non dà tregua è che essere sia mai l'uomo, capace sia di creatività sublime in tutti gli aspetti della vita che di crudeltà orribili. La forza trainante dell'evento evolutivo della creatività, dice Wilson, «è l'amore istintivo che il genere umano prova per la novità», anche se la novità è orribile, come gli spaventosi giochi nei circhi romani, che mandavano in visibilio la corte imperiale e le folle in delirio.

Wilson, nel saggio *Sociobiologia La nuova sintesi* del 1975, studio memorabile anche per le rabbiose controversie che suscitò, dimostra molto efficacemente che ogni livello di organizzazione sociale, da quello apparentemente più semplice fino a quello umano, è frutto della selezione naturale che persegue l'adattamento all'ambiente e il successo riproduttivo. La violenza ha un'origine evolutiva evidente, perché senza di essa la specie umana non sarebbe prevalsa. Oggi, grazie alla sua creatività, l'umanità ha in mano il suo destino perché è in grado di spegnere la vita in un colpo solo, o alla lunga del tempo, distruggendo l'ambiente come sta facendo da decenni d'ininterrotta follia.

L'evoluzione culturale va di pari passo con quella naturale, perché la cultura, e quindi la socialità, sono il prodotto di un organo, il cervello, evolutosi nel corso di milioni di anni. Da qui la ricerca dei prodromi della socialità e della creatività nel comportamento degli animali, per i quali la violenza è indispensabile per sopravvivere. La loro causa di morte più frequente è d'essere mangiati da individui d'altre specie. L'organizzazione socialmente perfetta e rigorosa di milioni di individui nei termitai delle macrotermitine in Africa e nell'America meridionale, meravigliosamente descritta da Wilson nell'ultimo libro, sono una delle testimonianze dell'organizzazione sociale nella natura. La disciplina è spietata, ma non c'è crudeltà. Per Wilson, socialità e creatività hanno origini rigorosamente biologiche e un divenire modellato dalla selezione naturale.

Nel libro *Sociobiologia* si porta l'esempio della stretta parentela delle leonesse di un branco, che mostrano socialità e creatività praticando in gruppo la caccia con strategie concertate, abbattendo animali molto più corpulenti di loro, come giraffe, bufali, persino elefanti: la caccia è indispensabile alla loro sopravvivenza. La visione di Wilson della socialità umana fu accusata di rozza biologia. In una riunione del 1987, infuriati critici gli rovesciarono addosso una brocca piena d'acqua, che innaffiò il famoso evoluzionista Stephen J. Gould, che gli sedeva accanto e che poi raccontò l'evento. Gli avversari di Wilson non pensarono che la socialità animale può essere rigorosa e violenta, ma non è crudele. Le leonesse che non hanno fame lasciano in pace le gazzelle. Per la crudeltà ci vuole la creatività consentitaci dalle aree frontali e dal sistema limbico del cervello.

La creatività umana è particolare, nel bene per quel che realizza nel campo delle ricerche scientifiche e delle produzioni umanistiche (come le chiama Wilson, cui dedica pagine bellissime), così come nella repressione del male. La crudeltà non ha scopi, se non soddisfare la perversione. La creatività, in tutte le forme in cui si manifesta, essendo un evento biologico di carattere evolutivo non è straordinaria: essa esprime le capacità - sia quelle positive che quelle orribili - cui l'evoluzione ha portato il nostro cervello per sopravvivere, per caso, senza scelte e piano prestabilito. Il male è rimasto invariato nonostante religioni, filosofie ed altre meraviglie della creatività.

ajb@bluewin.ch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ORIGINI DELLA CREATIVITÀ
Edward O. Wilson
Prefazione di T.Pievani, Raffello Cortina, Milano, pagg.188, €19

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina